

Al Sindaco del Comune di Eboli
All' Assessore all' Ambiente
del Comune di Eboli
Al Direttore
Dipartimento di Prevenzione
ASL Salerno
Al Direttore Responsabile U.O.C.
Igiene e Sanità Pubblica
dr. Arcangelo Saggese Tozzi
Dipartimento di Prevenzione
ASL Salerno
Al Direttore Responsabile
Del Distretto Sanitario 64
Eboli
All' U.O. P.L.L.
Eboli
All' U.O. P.C.
Eboli

Oggetto: **Eboli territorio libero dall'amianto**

Proposta al Comune di Eboli e all'ASL SA: tante azioni che si possono fare subito!

A conclusione dell'iniziativa pubblica "*Amianto sui tetti di Eboli: quali i rischi, quali le soluzioni possibili*" dello scorso 5 luglio, il Comitato "*Togliamoci l'amianto dalla testa*" di Eboli, in uno spirito di collaborazione con le Istituzioni, riporta qui di seguito la proposta organizzativa cui ha fatto riferimento nel corso di detta manifestazione e che si ritiene possa portare gradualmente a rendere Eboli territorio libero dall'amianto.

Riteniamo che, per raggiungere tale obiettivo, non solo sia imprescindibile la collaborazione tra ASL e Comune, ma che siano importanti il coinvolgimento di tutte le Forze dell'Ordine che già effettuano normalmente interventi sul territorio e, soprattutto, la partecipazione dei Cittadini.

Ribadiamo che questo Comitato non ha alcuna intenzione di fare allarmismo, ma che le attività fin qui svolte sono finalizzate alla sensibilizzazione circa il pericolo che la presenza di amianto comporta, a far crescere una cultura della prevenzione ed a richiedere alle Istituzioni che si faccia tutto quanto possibile per rimuovere fattori di rischio per la salute di ognuno di noi e dell'intera collettività.

Non chiediamo che i manufatti in amianto vengano rimossi tutti e subito, ma che si parta dalle situazioni più a rischio e che per gli altri venga definito un percorso dettagliato che espliciti tutti i passi da seguire - a partire dalle segnalazioni, fino a giungere alla definizione dell'intervento da effettuare (rimozione o manutenzione)-, tempi certi e responsabili del procedimento chiaramente individuati: chiediamo, insomma, un **PIANO COMUNALE AMIANTO** che fissi dei tempi, anche di anni, ma dei tempi certi entro i quali raggiungere l'obiettivo "*Eboli terra libera dall'amianto*".

I punti che proponiamo di inserire in questo Piano - e che dettaglieremo qui di seguito - sono i seguenti:

- 1. collaborazione tra ASL e Comune;**
- 2. campagna informativa;**
- 3. censimento dei manufatti contenenti amianto in qualsiasi forma e loro mappatura;**
- 4. istituzione del registro dell'amianto presente sul territorio;**

5. **istituzione di uno sportello informativo amianto;**
6. **incentivi economici;**
7. **bandi esplorativi tra aziende del settore per calmierare i prezzi dello smaltimento;**
8. **sostegno e coordinamento costituzione GAS;**
9. **nuova ordinanza sindacale per il censimento, con adeguamento delle sanzioni amministrative e penali;**
10. **attivazione di iniziative a sostegno dell'introduzione dell'autorimozione anche in Regione Campania.**

Prima ancora dell'adozione del Piano, però, si ritiene che ci siano azioni da avviare immediatamente: non sono più rinviabili ordinanze per la rimozione della copertura in eternit frantumato sugli 8 capannoni della ex-Apof (ex Fabbrica Mellone) a Santa Cecilia e delle coperture e della vecchia tettoia dell'ex mercato boario nei pressi dello stadio "Dirceu" (dove in tanti vanno a fare footing ed a respirare a pieni polmoni) e del parco giochi per bambini.

Passiamo ora ad illustrare le nostre proposte per la definizione di un percorso certo da attivare a partire dalle singole segnalazioni.

Come per tutte le nuove iniziative, non si potrà prescindere dall'effettuare una **campagna informativa** sui pericoli dell'amianto negli ambienti di vita, mediante pieghevoli di facile comprensione, incontri divulgativi nelle scuole ed iniziative pubbliche.

Tale campagna dovrà avere l'obiettivo di informare i cittadini, renderli consapevoli ed ottenere la loro collaborazione. Se fatta insieme da ASL e Comune, sarà un messaggio forte per i cittadini: si capirà che le Istituzioni lo ritengono un problema importante, così come l'ex Ministro della Salute riteneva quello dell'amianto "un'emergenza nazionale", e si capirà che le Istituzioni locali intendono veramente essere a fianco dei cittadini per prevenire i rischi per la salute pubblica.

La campagna informativa dovrà prevedere anche incontri con gli amministratori di condominio e lettere agli ordini degli ingegneri e degli architetti, per l'importanza del loro ruolo nell'individuazione e gestione dei manufatti contenenti amianto.

Per affrontare in maniera corretta il problema - così come previsto già dalla L. 257/92 e dal Piano Regionale Amianto (Delibera del Consiglio Regionale della Campania n. 64/2001) - non si può non partire, però, dal **censimento dei manufatti contenenti amianto in qualsiasi forma e dalla loro mappatura.**

Tenendo conto delle difficoltà sia economiche che di personale rappresentateci dalle SS.LL., riteniamo che, in attesa di un censimento immediato a tappeto, sia possibile sicuramente non restare immobili e proponiamo un **censimento a costo zero**, effettuato a partire dalle 87 autodenuce dei cittadini che hanno risposto alle due ordinanze sindacali del 2007 e del 2011, integrate dalle 100 segnalazioni che questo Comitato ha inviato fin dallo scorso marzo (comprendenti molti condomini, oltre che capannoni industriali ed agricoli) e da ulteriori segnalazioni effettuate ad oggi.

Se si condivide la necessità e l'urgenza del censimento (anche per prevenire rimozioni di manufatti senza il rispetto delle normative vigenti e l'abbandono selvaggio di materiali contenenti amianto, con conseguenti costi economici e rischi per la collettività), sarebbe opportuno dare **incarico formale a tutti gli operatori "pubblici ufficiali" del territorio Comunale** (Vigili Urbani, addetti dell'Ufficio Tecnico Comunale, Protezione Civile) di chiedere la collaborazione anche a Vigili del Fuoco, Carabinieri e Guardia di Finanza per segnalare al Comune la presenza di manufatti in cemento-amianto notati durante le normali attività sul territorio.

Si ritiene importante anche coinvolgere gli amministratori di condominio (per i quali il DM 6/9/94 prevede degli obblighi), inviando loro una lettera ufficiale con la quale si chiede se negli stabili da loro gestiti vi è presenza di materiali contenenti amianto.

Al fine di censire dettagliatamente tutto l'esistente da controllare o rimuovere, si potrebbe, infine, adottare, come avviene già in tante altre città italiane, un **modello di segnalazione**, anonima o non, di tetti o manufatti sospetti di contenere amianto, che qualsiasi cittadino deve poter scaricare dal sito di Comune ed ASL oppure ritirare presso lo sportello informativo, i Vigili Urbani o l'URP di ASL e Comune. Ciò avviene già in altri comuni vicini o sparsi in tutta Italia.

Ovviamente, nel caso di segnalazione di sospetta presenza di amianto, dopo un primo sopralluogo da parte della ASL o del Comune che faccia ritenere fondato il sospetto, è necessario chiedere ai proprietari o agli amministratori dei condomini se sono già in possesso della prevista certificazione della valutazione del rischio da parte di un tecnico abilitato e della nomina del responsabile dell'amianto.

Non è, però, sufficiente censire l'esistente, se non si effettua un corretto monitoraggio dello stato dei manufatti individuati. Per fare ciò, è indispensabile istituire presso l'ASL il **registro dell'amianto**.

Una volta appurata la presenza di parti contenenti amianto in un edificio o in un capannone, a seconda del suo stato di conservazione, la ASL dovrà stabilire, così come previsto dal Piano Regionale Amianto (Delibera del Consiglio Regionale della Campania n. 64/2001), se esse sono da rimuovere, da incapsulare o da confinare.

Il Comune, in base a specifica relazione dell'ASL, dovrà aggiungere lo stabile al censimento e alla mappatura ed emettere un'ordinanza che preveda il da farsi.

Come possono, però, i cittadini essere tranquilli per la loro salute se non sono informati dell'attività di controllo messe in atto da Comune ed ASL?

Il registro servirà proprio a questo: avendo l'elenco sempre aggiornato dei manufatti, l'indicazione dell'intervento previsto, le date entro le quali effettuare la rimozione o la manutenzione e quelle dei controlli periodici, sarà possibile tenere effettivamente sotto controllo tutte le situazioni di rischio. In particolare, la ASL, utilizzando il registro e le certificazioni annuali che i privati devono produrre in caso di non obbligo alla rimozione, verifica che le scadenze siano rispettate e, in caso contrario, chiede l'intervento sanzionatorio del Sindaco; il Comune, soprattutto nel caso di ordinanze di rimozione, verifica l'esecuzione delle stesse e, in caso contrario, sanziona gli inadempienti.

Così come si richiede la partecipazione dei cittadini nel censire l'esistente, allo stesso modo qualsiasi cittadino deve poter chiedere all'ufficio preposto informazioni circa la regolarità delle certificazioni relative alla valutazione del rischio e agli interventi di manutenzione di un tetto di un dato immobile o di un qualunque manufatto contenente amianto.

L'ufficio al quale il cittadino potrà rivolgersi, potrebbe anche essere lo stesso sportello informativo di cui si parlerà in seguito, nel caso di una collaborazione e di uno scambio di informazioni tra ASL e Comune.

Fin qui si tratta di obblighi di legge.

Noi, però, chiediamo di non lasciare soli i cittadini che si trovano a dover affrontare l'onere della rimozione o della manutenzione di questo materiale.

E' per questo che chiediamo l'istituzione presso il Comune dello **Sportello Informativo Amianto**: un ufficio specifico aperto al pubblico almeno due giorni a settimana, una volta di mattina ed un'altra in orario pomeridiano, con personale formato allo scopo e con un responsabile di riferimento che ne coordini il funzionamento.

Lo sportello è finalizzato a semplificare l'iter burocratico connesso alla rimozione di manufatti contenenti amianto (domande, autorizzazioni, comunicazioni...), ad offrire tutte le informazioni sui rischi legati alla presenza di detto materiale ed ai percorsi per appurarne la presenza, a fornire tutte le informazioni e la modulistica per poter accedere alle agevolazioni di cui un cittadino può usufruire, siano esse statali, comunali o derivanti da campagne nazionali di istituti privati. Ciò al fine di programmare, al minor costo possibile e nel modo più facile e sicuro, la rimozione del materiale in cemento-amianto di cui si è trovato ad essere responsabile in quanto proprietario di un immobile. Si tenga conto che il cosiddetto "Decreto del Fare" del Governo di solo qualche settimana fa permette di scaricare dalla prossima dichiarazione dei redditi fino al 65% delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione, incentivi che, attraverso campagne nazionali, aumentano nel caso di sostituzioni di coperture in amianto con pannelli fotovoltaici. Queste sono opportunità concrete, utilizzabili fino al 31 dicembre 2013 per i singoli e fino al 31 dicembre 2014 per i condomini - per invogliare tanti a programmare questi interventi.

A fianco agli incentivi dello Stato è, però, importante che anche il Comune faccia la sua parte,

soprattutto per venire incontro ai problemi delle fasce più deboli (pensionati, proprietari di case singole, dove non è possibile spalmare le spese su più condomini) e dei casi nei quali c'è da rimuovere piccoli manufatti, sui quali hanno un maggior peso le spese fisse.

Per tutti questi casi sarà importante prevedere nel Bilancio Comunale per il 2014 un adeguato stanziamento di fondi da destinare agli **incentivi economici** per i cittadini che decidono di rimuovere entro l'anno i tetti o altri manufatti in cemento-amianto che si trovano nei loro immobili. Incentivare tali iniziative con un sostegno economico possibile, come fanno tanti altri comuni, significa investire in prevenzione per la salute collettiva ed anche avere capacità di programmare nel tempo e gradualmente la rimozione di materiale pericoloso di cui tutti ci dobbiamo al più presto liberare. Questi incentivi rappresenteranno, comunque, un risparmio, dal momento che sono proprio i piccoli manufatti ad essere spesso rimossi in maniera illegale ed abbandonati per strada, da dove è il Comune che li rimuove, con spese consistenti a carico della collettività.

Nelle esperienze verificate in comuni sparsi su tutto il territorio nazionale, abbiamo rilevato che si copre dal 30% al 65% delle spese che i singoli cittadini sostengono per eliminare l'amianto dai loro ambienti di vita; ci sono comuni che, ogni anno, stanziavano dai 20.000 ai 70.000 euro. Gli amministratori di Eboli decidano **con coscienza** uno stanziamento adeguato a tale scopo nel bilancio comunale del prossimo anno.

Un ulteriore modo di essere a fianco dei cittadini che intendono collaborare è attraverso la **promozione ed il sostegno** di gruppi che si muovano sull'esperienza dei **GAS** (Gruppi di Acquisto Solidale): dal momento che la rimozione di manufatti contenenti amianto prevede dei costi incompressibili (per sopralluoghi, certificazioni, avvio dei cantieri, conferimento in discarica dei materiali, ...), i costi potrebbero essere divisi tra più proprietari di una stessa zona che intendono mettersi insieme sia per ottenere prezzi più vantaggiosi, sia per abbattere i costi fissi.

Il Comune può fare, come si fa altrove, dei **bandi esplorativi** per ottenere le migliori offerte possibili sul mercato e la contemporanea garanzia del rispetto delle procedure previste per legge; potrebbe, inoltre, farsi punto di riferimento e di coordinamento per mettere in contatto, per zona, proprietari e condomini interessati ad effettuare l'intervento, in particolare nel centro storico di Eboli.

Se, dopo la campagna informativa, la disponibilità dello sportello e le agevolazioni offerte, però, ci saranno ancora cittadini che non segnalano di essere responsabili di manufatti in amianto, l'**intervento sanzionatorio** andrà applicato con puntualità.

Al riguardo è da prevedere, con l'adozione di una nuova ordinanza di censimento, un adeguamento delle sanzioni riportate nell'ordinanza sindacale del 2011 a quanto previsto dalla Legge 257/92 (da un minimo di 2.582 euro ad un massimo di 5.164 euro), oltre all'avvio del procedimento penale a carico di chi non ottempera a quanto richiesto dall'ordinanza stessa.

Chiediamo, infine, che il Comune si attivi presso la Regione affinché - come sostenuto anche dal vice-prefetto Donato Cafagna, commissario contro i roghi tossici in Campania - anche in Campania sia consentita l'**autorimozione** di piccole quantità di manufatti in cemento-amianto, secondo quanto previsto dalla legislazione europea in materia e come già fanno molti Comuni in Abruzzo, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. Ciò permetterebbe di prevenire l'abbandono selvaggio di pezzi di grondaie, vasche di raccolta dell'acqua piovana, canne fumarie, ... in discariche abusive sparse sulle colline, lungo il nostro litorale o in pineta.

Anche per l'autorimozione, a tutela della salute sia di chi la effettua che degli altri cittadini, c'è ovviamente bisogno di un regolamento che preveda controlli, autorizzazioni e sanzioni (così come è previsto nei Comuni e nelle Regioni in cui è già permessa).

Nei casi in cui essa è possibile, ci sono delle regole molto semplici da seguire, materiali (guanti, tute e mascherine monouso) e collanti vinilici molto facili da usare, che chiunque, debitamente informato, potrebbe utilizzare.

In molti comuni il servizio di trasporto è gratuito fino a 350 kg.

D'altra parte, come già detto, i costi di bonifica di materiali in amianto abbandonati per strada abusivamente oggi sono già un costo a carico del Comune.

Il Comune potrebbe riservare un'area di raccolta di questo materiale all'interno dell'isola ecologica per poi smaltirlo mediante una ditta specializzata in una discarica abilitata, una volta raggiunto un quantitativo che giustifichi convenientemente il costo di trasporto, da suddividere, ovviamente, tra i privati che hanno conferito i materiali. Un singolo cittadino sarebbe molto in difficoltà a sostenere da solo i costi di rimozione, smaltimento, servizi amministrativi e di cantierizzazione per una semplice canna fumaria o un pluviale. In questo modo, invece, potrebbe effettuare piccole rimozioni a costo zero e pagare una piccola quota (perché suddivisa con altri) per il trasporto in discarica autorizzata.

Naturalmente al Piano Comunale Amianto andrà data la più ampia pubblicità e diffusione, lasciandolo in evidenza sui siti di ASL e Comune, in modo che ognuno possa essere a conoscenza dell'iter adottato sul territorio per i manufatti nei quali si sospetta la presenza di amianto in qualunque forma.

In definitiva, il Comitato "Togliamoci l'amianto dalla testa" chiede al Comune di Eboli e all'ASL SA di coordinare i loro interventi in materia di amianto investendo in prevenzione.

Si tratta di utilizzare al meglio le risorse umane disponibili e di programmare gli interventi necessari per affrontare l'emergenza amianto di cui parla il Ministero della Salute. Il percorso sarà lungo, ma oggi noi cittadini ebolitani vi chiediamo di iniziare a fare immediatamente i primi passi, a partire dal censimento, che ci darà una fotografia reale della situazione esistente, per poi programmare le rimozioni possibili, anno per anno, dalle situazioni più gravi a quelle meno urgenti, così come prevede la legge.

Riteniamo di aver svolto, con questo lavoro, la nostra parte di cittadini attivi, consapevoli e partecipi alla vita della nostra comunità. **Siete chiamati ora Voi ad onorare il vostro incarico nelle Istituzioni, ad essere veramente a servizio di noi cittadini.**

Distinti saluti.

per il Comitato "Togliamoci l'amianto dalla testa"

Adriano Novimola

tel. 0828.365843 - cell. 320.4816948
e-mail noamiantoeboli@teletu.it